



In un anno aumentati di oltre tre miliardi i depositi sui conti correnti
Ma i lavoratori dei settori più colpiti dai lockdown erodono i patrimoni

La paura fa lievitare i risparmi delle famiglie L'industria non investe

Non tengono i soldi sotto il materasso ma quasi. In questi mesi di incertezza continuano a crescere i depositi delle famiglie piemontesi che a fine novembre 2020 hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 89 miliardi 449 milioni. Mentre a dicembre 2019 ammontavano a 86.276 milioni. Oltre 3 miliardi in più che, nell'anno nero della crisi sanitaria, sono finiti su conti correnti, e libretti. I motivi sono svariati, ma riflettono tutti i comportamenti dettati dalla pandemia. «C'è un aumento della propensione al risparmio, cioè della parte di risorse dei redditi che viene accantonata sia per timore sia per necessità: nell'incertezza si tende a risparmiare. Ma anche chi potrebbe spendere è frenato dai vincoli alla mobilità e ai consumi» racconta il responsabile

dell'Ufficio Studi piemontese della Banca d'Italia, Roberto Cullino. Un esempio è la stima che fa Confesercenti del costo per il Piemonte di ogni mese di ritardo nella campagna vaccinale: 400 milioni di mancati consumi. Il raggiungimento di una significativa soglia di immunità restituirebbe invece, per l'associazione di categoria, il 30% di spesa delle famiglie al comparto degli alberghi e dei pubblici esercizi, il 21% a quello della «ricreazione e cultura», il 17% all'abbigliamento.

Sommando ai depositi anche i titoli a custodia si arriva alla cifra di 176 miliardi 880 milioni detenuti dalle famiglie piemontesi (dato aggiornato a settembre 2020): un'idea chiara, anche se non del tutto completa, di quanto è elevato il risparmio finanziario nella nostra regione. In questo caso, però, si rileva

anche una diminuzione dei titoli che in parte è dovuta a una svalutazione del mercato e in parte potrebbe essere dovuta alla scelta di vendere questi strumenti finanziari per avere maggiore liquidità. E infatti i titoli passano dai 91.361 milioni del dicembre 2019 ai 88.339 milioni di settembre 2020. Nel dettaglio tengono i titoli di Stato Italiani dopo il crollo subito a marzo 2020.

Per il direttore del Centro Einaudi, Giuseppe Russo, «È vero che è aumentato il deposito ma in generale la ricchezza finanziaria totale è leggermente diminuita, mentre in Italia è aumentata. Quindi anche in questo il Piemonte fa peggio della media». «L'errore del pollo di Trilussa si rischia di commettere sempre ma quest'anno il rischio è ancora più accentuato -

aggiunge Russo - Ci sono state sicuramente famiglie che sono state costrette a erodere risparmio per vivere, e mi riferisco a quelle impiegate nei settori più colpiti dalla pandemia come il turismo. Viceversa ci sono altre famiglie che hanno limitato le spese per impossibilità ma che hanno avuto redditi stabili».

Un discorso simile vale per le imprese che ufficialmente, secondo i dati aggregati, aumentano la liquidità. Tra titoli e depositi a settembre 2020 avevano a disposizione 42 miliardi 564 milioni mentre a fine 2019 erano 37.028 milioni. «C'è stata una tendenza a ridurre gli investimenti ma hanno influito anche moratorie e aiuti decisi dal governo» sottolinea Cullino. E Russo conclude: «Rischiamo di avere situazioni molto sbilanciate tra le varie aziende». C.LUI. —

LA STAMPA (TORINO)

Data: 29.01.2021 Pag.: 41
Size: 331 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile